

STRUMENTI DI CATECHESI

Liturgia

3

ORLANDO BARBARO

GOCCE DI LITURGIA

I santi segni



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana

Progetto grafico di copertina: Alessandro Bellucci
Disegni: Massimo Daissé

ISBN 978-88-6512-079-8

Indice

Gocce di Liturgia	7
I santi segni	9
1. Tempo santificato	11
2. Il segno della santa croce	13
3. L'incenso	15
4. L'atone	17
5. I lini	19
6. Le mani	21
7. La benedizione	23
8. Dell'inginocchiarsi	25
9. Nel nome di Dio	29
10. Dello stare in piedi	31
11. Del batterci il petto	33
12. Luce e calore	37
13. Il pane e il vino	39
14. Il calice	41
15. La patena	43
16. Santo spazio	45
17. I gradini	47
18. Il portale	49
19. L'acqua benedetta	53
20. Il cero	55
21. La fiamma	59
22. La cenere	61
23. Le campane	65



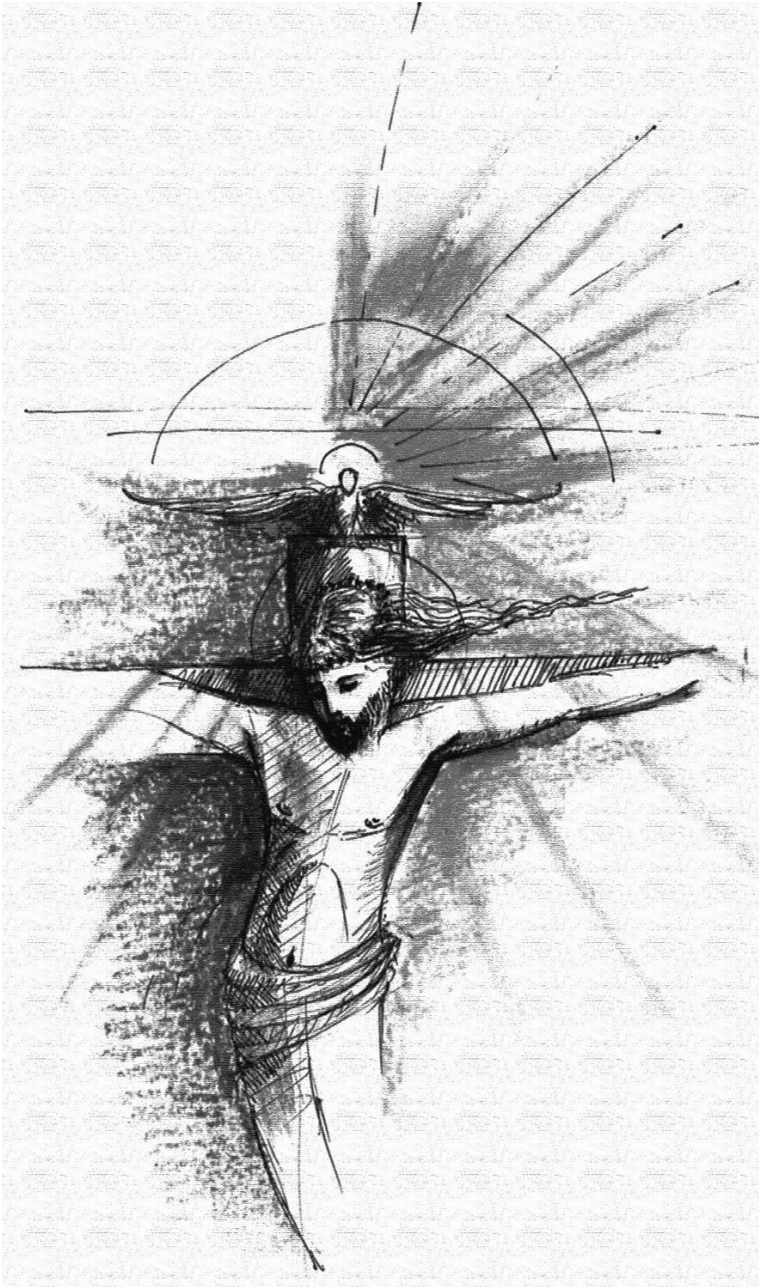
Gocce di liturgia

Dice Romano Guardini, tra la liturgia e altri processi formativi «*vi è una differenza simile a quella che passa tra una palestra ginnica, dove ogni attrezzo, ogni esercizio è calcolato, e l'aperta campagna o la foresta. Là tutto è sviluppo consapevole delle forze, qui tutto è vita naturale, crescita delle intime energie della natura e con la natura*».¹

Ho scelto il titolo "Gocce di liturgia" giocando su quanto la Costituzione Conciliare sulla Liturgia "*Sacro-sanctum Concilium*" afferma: la chiama "*fons*", fonte, ed è a quella fonte che vogliamo attingere per abbeverare la nostra anima. A gocce perché talmente grande è il mistero nel quale, per amore di Cristo e come membri della Chiesa siamo introdotti, che dobbiamo centellinare il nostro approccio, riappropriandoci di un linguaggio fatto di segni, nel senso giovanneo del termine. Di questi segni molto spesso abbiamo perso il significato, vanificando una comunicazione che è ineludibile per ogni credente: "*Lex orandi, lex credendi*" dicono gli antichi, l'esperienza della preghiera, soprattutto di quella comunitaria e liturgica, genera la fede dei credenti e ne garantisce l'autenticità.

In tutto questo mi farà da guida una delle maggiori figure della storia culturale e teologica del XX secolo: Romano Guardini, attraverso un suo libro che come compare in nota si intitola "*Lo spirito della Liturgia. I santi segni*". Buon cammino, a voi ma anche a me, e che lo Spirito ci assista.

¹ R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana XI ed. 2007, p. 75.



I santi segni

*«Io saprei bene chi potrebbe qui dire meglio di me e più giusto: una madre che, formata per proprio conto liturgicamente, insegnasse al suo bambino a fare bene il segno della santa Croce; a veder nella candela che arde una persona che apre il suo intimo sentire; a star nella casa del padre con tutta la sua viva umanità ...; e tutto questo non mediante considerazioni estetiche, bensì proprio come un vedere, un fare: non quindi come un arido pensare e riflettere che contempi opere, gesti e atteggiamenti come figure appese tutt'all'intorno!».*² Con queste parole Romano Guardini ci porta all'interno del nostro itinerario e ce ne dà la metodologia. Spesso, inconsapevolmente, abbiamo talmente spiritualizzato le nostre "pratiche" religiose dimenticando che, come dice ancora il Guardini, esse si rivolgono all'uomo battezzato sia nell'anima che nel corpo. Quando noi parliamo di celebrazione, parliamo di azione liturgica, quindi non primariamente di istruzione teorica, ma pratica dove i due atteggiamenti adeguati sono l'osservare e l'agire. L'osservare o il vedere, che nel linguaggio biblico è premessa alla fede: «vide e credette» (Gv 20,8). L'agire che coinvolge tutte le nostre capacità creative, che diventa esperienza di vita, che rende percepibile e circostanziabile un incontro non con aride nozioni, non con moralistici precetti, ma con chi può dare valore e fondamento a queste nozioni e a questi precetti: Gesù nostro Signore. E l'esperienza ci

² *Idem* p. 115.